

Zoppas: «Il frutto di quanto seminato»

CONFINDUSTRIA

TREVISO «Quando si semina bene, poi si raccoglie bene». Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto, sintetizza così, con una battuta (ma neppure troppo), il suo commento sull'andamento dell'industria veneta fotografato da Unioncamere. Un commento che vale - spiega - per gli ultimi mesi positivi, ma anche per riassumere le preoccupazioni del mondo imprenditoriale per il prossimo futuro.

A giugno, i dati mostrano una crescita in tutti i principali indicatori economici. Zoppas, però, non si nasconde come, anche nella nostra regione, lo scenario sia frutto di una netta polarizzazione: «I risultati rappresentano la media di un'economia a due velocità, tra aziende che vanno drasticamente male e aziende che, invece, vanno molto bene, tanto da essere in grado di recuperare, nel quadro complessivo, anche le altre. E se, ovviamente, dobbiamo insistere su queste ultime, non possiamo dimenticare le prime».

«In Veneto registriamo un più 4% di ripresa interna un più 6% di export: significa che il mercato estero continua a tirare ed un aspetto da non sottovalutare - continua il leader regionale degli industriali - Ma è preponderante anche l'effetto positivo dei provvedimenti adottati fino ad oggi: il Jobs Act, benché all'inizio non mancassero gli

scettici, tra cui io stesso, ha portato i suoi frutti, le misure di Industria 4.0 hanno creato economia reale».

INSTABILITÀ

Anche per quelle piccole e medie imprese che, ricorda Zoppas, costituiscono il 95% del tessuto imprenditoriale nostrano. «Anche tra queste, però, ci sono quelle sane, che stanno investendo molto per conquistare nuovi mercati, e quelle che viaggiano in retromarcia». Le previsioni degli imprenditori, tuttavia, sono improntate a uno scarso ottimismo. «Influiscono le tematiche estere, dal Ceta ai dazi, alla fine del Quantitative easing - nota il presidente -, ma pure questioni interne, come la grande incertezza generata dal Decreto Dignità. In questo ambito, non c'è una ricerca che noi riteniamo affidabile, che possa indicare delle positività. Tutto ciò crea forte instabilità e sfiducia e, di conseguenza, un'attesa negativa per il prossimo trimestre. Anche per l'occupazione prevediamo una decrescita, con uno dei pochi casi in cui sarà la disoccupazione a frenare l'economia, anziché l'economia a tirar su l'occupazione. Ovviamente ci auguriamo che i fatti non corrispondano alle nostre previsioni, perché ci ritroveremo in una situazione abbastanza drastica. In questo caso, ben felici di sbagliarci».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«MA TROPPE INCOGNITE SUI MERCATI, AUMENTA LA SFIDUCIA»

Matteo Zoppas

